

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno... L. 1000
Un semestre... 550
Un trimestre... 290
Sostitutiva... 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Giorno L. 50 - 24h
spettacoli L. 40 - Cronaca L. 30 - Necrologio L. 20 - Finanziaria, Borsa, Legali
L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi a: PUBBLICITÀ
CITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.954

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTA COSÌ
IL 2 GIUGNO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 104 SABATO 4 MAGGIO 1948 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

CHI SI CONTENTA CODE

Guido Gonella ha scritto ieri sul *Popolo* un fervoroso articolo nel quale ci annunzia, nientedimeno, che la Democrazia cristiana è oggi « la più efficace forza rinnovatrice della nostra vita sociale ». E a riprova di questa sua peregrina scoperta sottolinea la « chiara affermazione di unità delle varie tendenze » che, egli ci ricorda, nel Congresso del suo partito s'è, alla fine, avuta.

Ci consenta, Guido Gonella, di dissentire dalla patetica euforia post-congressuale e pre-elettorale che circola in tutto il suo articolo. In verità, la Democrazia cristiana è uscita dal suo Congresso divisa come prima: divisa dalla numerosa quinta colonna monarchica che s'annida nel suo seno e che è stata sconfitta non soltanto dai voti della sinistra repubblicana del partito ma anche dalla pressione ammonitrice che la volontà popolare ha efficacemente esercitato sui dirigenti « apolitici » e divisi soprattutto dalla confluenza, nel suo seno, di gruppi e d'interessi ben diversi e contrastanti.

Questa profonda frattura, che è frattura sociale, prima ancora che politica, nondimeno non ha impedito che il partito conservasse la sua apparente consistenza; ed è ciò che permette oggi a Gonella di parlare di *unità*. Noi, per conto nostro, crediamo sarebbe più onesto parlare di *divisione* e di un compromesso che perdurano.

Le « due anime » della Democrazia cristiana rimangono, dopo il Congresso, più o meno quelle che erano; e quello che era rimane, dunque, il problema del posto che la Democrazia cristiana potrà occupare, domani, nell'opera di profondo rinnovamento del nostro Paese.

In che misura la Democrazia cristiana sarà capace, domani, di tener fede al suo programma sociale? In che misura la Democrazia cristiana ha, veramente, un sincero programma sociale? Ecco i quesiti ai quali non bastano certo le affermazioni apolitiche di Gonella per rispondere.

Una nota caratteristica della stampa democristiana, subito dopo le elezioni amministrative e alla vigilia del Congresso, fu la preoccupazione di riassicurare, i propri elettori, o, per meglio dire, una certa zona dei propri elettori e dei propri iscritti e simpatizzanti, che il « volto sociale » del partito, nonostante quanto era accaduto nel corso della prima campagna elettorale (dove lo scudo crociato non aveva segnato di allearsi al torciglione in una lista che aveva costretto, qua e là, i voti di tutti i reazionari e di tutti i conservatori), era rimasto intatto. « Noi abbiamo un programma sociale! », proclamava affannosamente un articolo di fondo del *Popolo*, che non portava però la firma di Guido Gonella. Oggi, è lo stesso direttore del *Popolo* che riprende quel grido, per presentare addirittura la Democrazia cristiana come « la più efficace forza rinnovatrice, ecc. ecc. ».

Non ci sembra che lo svolgimento del Congresso, e i suoi risultati, possano autorizzare, *sic et simpliciter*, una tale affermazione. Ciò che ha caratterizzato il Congresso, piuttosto che il franco e deciso proposito di una politica schiettamente democratica e antifascista, è stato un persistente e acuto tono di diffidenza verso il movimento popolare e verso le sue lavoratrici, verso la classe operaia, e il partito che ne rappresenta la forza politica d'avanguardia, il Partito comunista. Alle masse contadine il Congresso, nel suo insieme, e particolarmente il dirigente più autorevole e responsabile del partito, l'on. De Gasperi, si sono rivolti con parole, per così dire, abbastanza confuse. Né ciò può del resto stupire in un partito che divide equamente i suoi uomini fra la Federterra, fra un'organizzazione di coltivatori diretti particolarmente gelosa della propria autonomia, e la stessa Confida, nerbo della reazione agraria. E che ha, per così dire, la disgrazia di raccogliere nelle sue file il fior fiore della feudalità meridionale.

Che un partito così fatto possa rappresentare come sostiene il *Popolo*, « la più efficace forza rinnovatrice della nostra vita sociale », è cosa, per ora, da dubitarsi. Si potrebbe, tutt'al più, parlare di una lodevole intenzione per l'avvenire, intenzione che noi saremmo ben lieti (e il *Popolo* lo sa), di scrivere a Guido Gonella in questi termini:

« Che il partito così fatto possa rappresentare come sostiene il *Popolo*, « la più efficace forza rinnovatrice della nostra vita sociale », è cosa, per ora, da dubitarsi. Si potrebbe, tutt'al più, parlare di una lodevole intenzione per l'avvenire, intenzione che noi saremmo ben lieti (e il *Popolo* lo sa), di scrivere a Guido Gonella in questi termini:

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI E' stato approvato il progetto Togliatti per democratizzare le Corti di Assise

Anche le donne potranno far parte delle giurie popolari - 500 milioni stanziati dal Consiglio, su richiesta del compagno Gullo, per la lotta contro le cavallette - Pubblicazione della prima lista di spie dell'Ovra

La riduzione della pressione fiscale sui pubblici spettacoli approvata

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina al Viminale sotto la Presidenza del Vice Presidente Pietro Nenni. Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori deliberando all'unanimità di inviare al Presidente De Gasperi, attualmente a Parigi, il seguente telegramma: « Il Consiglio dei Ministri si esprime in solidarietà con i membri del Governo nella certezza del successo della sua opera volta ad assicurare all'Italia una pace giusta, che il popolo italiano ha meritato con i sacrifici sopportati nella lotta di liberazione ». Il Consiglio è poi passato all'esame dei vari provvedimenti che figuravano all'ordine del giorno.

È importante provvedimento lo stato deliberato, su proposta del Guardasigilli compagno Togliatti, relativamente alla riforma dell'ordinamento delle Corti di Assise. Il decreto in questione riduce la giuria popolare, sostituita dal fascismo col sistema antidemocratico dell'assessorato. Col nuovo provvedimento i giurati vengono ridotti a sette in tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali con la sola condizione che siano in possesso della licenza elementare. La Corte sarà composta di un magistrato presidente, e di dieci giudici popolari.

Innovazione importante rispetto all'ordinamento prefascista è l'ampio ricorso al giuramento. Sul provvedimento è stato sentito il parere della Consulta.

Su proposta del compagno Togliatti è stato anche approvato uno schema di legge legislativa contenente norme per il recupero delle opere d'arte sottratte all'Italia dalla Germania durante l'occupazione. Il decreto sancisce la nullità di ogni contratto di vendita di opere d'arte e stabilisce l'obbligo della restituzione da parte degli attuali detentori.

A seguito dal parere favorevole della Consulta è stato definitivamente approvato lo schema di decreto legislativo, presentato dal compagno Togliatti, che vieta il sequestro di giornali, di riviste, di altre pubblicazioni salvo i casi di pubblicazione oscena ai sensi del Codice penale. Il provvedimento stabilisce inoltre che la cognizione dei delitti commessi a mezzo di stampa spetta sempre al giudice ordinario.

Un provvedimento importante per la tutela del nuovo raccolto, è quello approvato, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, compagno Gullo, per intensificare la lotta contro le cavallette. La somma a tempo stanziata per tale lotta è di 500 milioni. Sarà in tal modo possibile combattere efficacemente l'invasione del pericoloso insetto che minaccia estese zone della Sardegna e zone della Puglia.

Con altro decreto legislativo è stata autorizzata la concessione di finanziamenti tramite il *Popolo* per il ripristino e la riconversione di impianti.

PIO XII MARIA JOSE E DE GASPERI a colloquio?

Vittorio Emanuele abdicerebbe alla immediata vigilia del referendum

Secondo quanto apprendiamo il Sidi da buona fonte l'ormai decisa abdicazione di Vittorio Emanuele a favore del figlio avverrebbe nell'ultima decade di maggio.

Nel circolo politico della Capitale si mette in rapporto tale notizia con un incontro che sarebbe avvenuto venerdì scorso tra Pio XII, il presidente del Consiglio De Gasperi e Maria Jose di Piemonte. Non è stato possibile raccogliere indiscrezioni sul contenuto dello stremitissimo riserbo che avrebbe circondato l'incontro a tre.

Questi ultimi fatti vanno in ogni modo visti nel quadro del grande colpo di scena elettorale che si sa, e che si teme, avverrà il giorno della Costituzione e su cui demagoghi e politici si sono già dimostrate informazioni ai nostri lettori in un articolo di domenica scorsa.

Importa notare che le nostre informazioni di domenica, in cui si citava l'abdicazione di Vittorio Emanuele, non hanno fatto ad oggi, ricevuto smentita.

TANTO DANARO PER NULLA

Scandaloso falso elettorale: la lista nazionale monarchica invalidata

Un Mancuso che fa il Tamborra - Fatale ritardo di 20 minuti - Panico negli ambienti del Quirinale

Un grave scandalo è scoppiato all'Ufficio Centrale per il collegio unico nazionale presso la Corte di Cassazione. Fra le ultime liste presentate per le elezioni della costituente è stata quella del monarchico Blocco Nazionale della Libertà. All'atto della consegna della lista un individuo qualificatosi delegato effettivo del Blocco firmava il verbale di consegna secondo le modalità della legge. Se non che ristretti i documenti di identificazione da parte del cancelliere incaricato si scopriva che l'individuo non era il delegato effettivo bensì un qualsiasi dirigente del Partito Democratico Italiano. Il cancelliere Demitri faceva allora notare che l'individuo riconosciuto per tale Carlo Mancuso aveva compiuto un falso in atto pubblico e per ciò perseguibile a termini di legge.

Intanto il cancelliere chiedeva al presidente del collegio il giorno dell'ufficio centrale per riparare il primo reato di falso del suo collega monarchico.

Il fatto ha avuto una immediata ripercussione al Quirinale, dove il Mancuso e il Tamborra, direttamente dall'Ufficio Centrale presso la Corte di Cassazione, Essi entravano nel palazzo del Luogotenente dalla « porta dei giardini » la quale, come è noto, si apre sulla sala del Quirinale destinata agli uffici di propaganda di Sua Maestà. Fuori in attesa si trovavano James A. Johnston, ha rifiutato di rendere noti i particolari della rivolta fino a quando le autorità non avranno assunto il controllo.

Grave sommossa In un carcere americano

SAN FRANCISCO, 3. — Nel carcere di Alcatraz (baia di S. Francisco) è scoppiata una violenta rivolta dei detenuti, che hanno preso come ostaggio alcuni funzionari del carcere e fatto fuoco contro le guardie dalle finestre delle celle. La polizia risponde con il lancio di gas lacrimogeno.

Fuochi di rivolta si sono verificati anche nel carcere di James A. Johnston, ha rifiutato di rendere noti i particolari della rivolta fino a quando le autorità non avranno assunto il controllo.

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

De Gasperi chiede la linea Wilson

Kardelj espone il punto di vista del governo jugoslavo, sul problema della Venezia Giulia - Quattro linee per il confine italo-jugoslavo in discussione

PARIGI, 3. — Il Presidente del Consiglio, De Gasperi, ha esposto oggi dinanzi ai quattro Ministri degli Esteri il punto di vista del governo italiano sul problema del confine italo-jugoslavo. A quanto informa l'U.P.P., il Presidente del Consiglio italiano nella sua esposizione ha affermato che l'Italia ritiene di dichiararsi soddisfatta di un confine sulle linee « Wilson ».

De Gasperi, di ritorno dal Palazzo del Lussemburgo, ha ricevuto questa sera alle 20 nella sede dell'Ambasciata d'Italia gli inviati della stampa italiana, che ha intrattenuto sui principali argomenti da lui esposti ai quattro Ministri degli Esteri.

Afferenza di quanto avvenne a Londra riferisce il corrispondente dell'Ansa — questa volta a Parigi il delegato italiano ha assistito alla esposizione del punto di vista jugoslavo.

Il grido del Ministro degli Esteri americano Byrnes, ha aperto la seduta ed ha dato la parola al vice Presidente jugoslavo Kardelj.

Egli ha innanzi tutto posto come pregiudiziale che non si sarebbe dovuto più discutere di confini che fanno già parte della nazione jugoslava, poiché essi furono ufficialmente incorporati alla Jugoslavia all'atto della proclamazione della repubblica jugoslava.

Kardelj ha affermato che la cessione di Trieste all'Italia non corrisponde nemmeno alla volontà dei triestini e che, comunque, tale cessione abbandonerebbe la città ad un disastro economico ed alla instaurazione di un nuovo regime di terrore.

Ha concluso il corrispondente De Gasperi il quale si sarebbe fatto proclamatore di una Italia « democratica » che copre le intenzioni di una nuova aggressione ed ha fatto notare che in Italia il fascismo non è ancora sradicato e che gli alleati devono aiutare la Jugoslavia perché ogni minaccia fascista sia sempre allontanata.

Alle 18.30 Byrnes ha dato la parola al Presidente del Consiglio italiano.

De Gasperi ha detto che il Governo italiano lo aveva inviato a Parigi per significare al Consiglio quanto importante fosse per l'Italia il problema jugoslavo.

Parlando in particolare di Trieste, ha detto che la sua unione all'Italia non fu inizio di regresso per la città, ma che la sua flessione economica fu dovuta particolarmente alla attrazione che negli ultimi tempi gli aveva preceduto la guerra esercitarono le tariffe differenziali germaniche di assorbimento del traffico verso Amburgo.

Il Presidente De Gasperi ha sottolineato il riconoscimento dato dai

I candidati del P.C.I. per la lista nazionale

E' stato presentato alla Cancelleria della Corte di Cassazione il seguente elenco dei candidati comunisti per le elezioni alla Assemblée Costituente nella lista nazionale del Partito:

- 1) TOGLIATTI Palmiro — Segretario Generale del Partito Comunista Italiano
Candidato nelle circoscrizioni di: Torino - Roma - Palermo.
- 2) LONGO Luigi — Vice Comandante Generale del C. V. L. - Vice Segretario Generale del Partito Comunista Italiano.
Candidato nelle circoscrizioni di: Milano - Alessandria.
- 3) SCOCCIMARRO Mauro — Ministro delle Finanze - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nelle circoscrizioni di: Venezia - Udine - Trento.
- 4) SECCIA Pietro — Consulente Nazionale - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nelle circoscrizioni di: Torino.
- 5) AMENDOLA Giorgio — Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nelle circoscrizioni di: Napoli - Salerno.
- 6) NOBILE Umberto — Generale d'aviazione.
Candidato nelle circoscrizioni di: Roma - Salerno.
- 7) MASSOLA Umberto — Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nella circoscrizione di: Parma.
- 8) PRATOLONGO Giordano — Consulente Nazionale per la città di Trieste.
Candidato nella circoscrizione di: Verona.
- 9) SERENI Emilio — Consulente Nazionale - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nella circoscrizione di: Genova.
- 10) LI CAUSI Girolamo — Membro della Consulta Siciliana - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano - Consulente Nazionale.
Candidato nelle circoscrizioni di: Palermo - Catania.
- 11) SPARTELLI Vito — Consulente Nazionale - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nella circoscrizione di: Cagliari.
- 12) DI VITTORIO Giuseppe — Segretario Generale della C.G.I.L. - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano - Consulente Nazionale.
Candidato nelle circoscrizioni di: Bari.
- 13) NEGARVILLE Celeste Carlo — Sottosegretario agli Esteri - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nelle circoscrizioni di: Firenze - Siena.
- 14) DONORFIO Edoardo — Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano - Segretario della Federazione Comunista Romana - Consulente Nazionale.
Candidato nella circoscrizione di: Roma.
- 15) GULLO Fausto — Ministro dell'Agricoltura.
Candidato nelle circoscrizioni di: Catanzaro - Potenza.
- 16) MARCHESI Concetto — Professore di letteratura latina alla Università di Padova - Consulente Nazionale.
Candidato nelle circoscrizioni di: Pisa - Verona.
- 17) ROVEDA Giovanni — Sindaco di Torino - Consulente Nazionale - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nella circoscrizione di: Torino.
- 18) PICCOLATO Caterina — Consulente Nazionale.
Candidato nella circoscrizione di: Siena.
- 19) REALE Eugenio — Ambasciatore a Varsavia - Consulente Nazionale - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nella circoscrizione di: Napoli.
- 20) PARETTI Gian Carlo - Consulente Nazionale - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nelle circoscrizioni di: Milano - Mantova.
- 21) NOVELLA Agostino — Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano - Segretario della Federazione Comunista Nazionale.
Candidato nella circoscrizione di: Genova.
- 22) COLOMBO Arturo — Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano - Segretario della Federazione Comunista Bolonese - Consulente Nazionale.
Candidato nella circoscrizione di: Bologna.
- 23) DEBELLIS PORTA Giula — Consulente Nazionale.
Candidato nella circoscrizione di: Milano.
- 24) GRIECO Ruggero — Consulente Nazionale - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nelle circoscrizioni di: Lecce - Ancona.
- 25) TERZANI Umberto — Consulente Nazionale - Membro della Direzione del Partito Comunista Italiano.
Candidato nelle circoscrizioni di: Genova - Aquila.
- 26) PESENTI Antonio — Consulente Nazionale - Vice Presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale - Ex Ministro delle Finanze.
Candidato nelle circoscrizioni di: Verona - Venezia.
- 27) MAFFI Fabrizio — Consulente Nazionale.
Candidato nelle circoscrizioni di: Torino - Milano.
- 28) BARONINI Ilio — Consulente Nazionale - Comandante Provinciale delle formazioni del C. V. L. Emilia - Romagna.
Candidato nella circoscrizione di: Piacenza - Parma.
- 29) BOLDRINI Arrigo — Consulente Nazionale - Medaglia di oro al Valor Militare - Segretario Generale dell'A.N.P.I.
Candidato nella circoscrizione di: Bologna.
- 30) DOZZI Giuseppe — Sindaco di Bologna.
Candidato nella circoscrizione di: Bologna.
- 31) PALERMO Mario — Consulente Nazionale - Ex Sottosegretario alla Guerra.
Candidato nella circoscrizione di: Napoli.

CHI SONO GLI ANTICOMUNISTI AL SOLDO DEI SAVOIA

Il losco passato del Guidalieri

Il terzo attentatore Giovanni Rossi assicurato alla giustizia

Alle ore 20 di ieri sera il terzo attentatore alla sede del P. C. I. e all'UESISA, Giovanni Rossi, è stato arrestato.

Siamo in grado intanto di dare ulteriori particolari sulla personalità di Armando Guidalieri e non di Guido Rossi come si è detto in un primo tempo, il capo banda dei terroristi, provocatori annidati a S. Carlo. Nativo di Pesaro, venne a Roma verso il 1924 a cercar fortuna. Dopo aver esercitato vari mestieri, non sempre rispettabili, il furtivo si sposò e andò ad abitare in via Principe Amedeo.

Qui esercitò per molto tempo il mestiere di affittare: durante tale attività ebbe modo di rivelare i più ripugnanti istinti di imbroglione, di ladro, di invertito sessuale. Secondo le dichiarazioni del Guidalieri, disse che non ebbe rapporti inconfessabili con alcuni dei suoi congiunti. Dopo il colpo di stato fascista in Austria, il Guidalieri ebbe modo di dare alloggio ad alcuni dei suoi congiunti e ne approfittò per derubarli e successivamente denunciare alla polizia politica. Ci risulta che a causa delle sue losche attività fu più volte arrestato e rinchiuso in carcere.

Siamo in grado inoltre di affermare che nello stesso Ufficio Politico regna la convinzione che il Guidalieri e la sua banda siano in diretta contatto con casa Savoia, come del resto è stato ampiamente da noi dimostrato ieri. A tale proposito sta interessante notare che il dott. Bottino ha fatto in modo di consegnare ai dirigenti dell'ospedale soltanto le copie dei verbali di interrogatorio del provocatore arrestato. Gli originali sono stati trasmessi direttamente all'Autorità giudiziaria militare. La pistola (per la cronaca un P. 38 tedesca), che al momento dell'arresto fu trovata indosso al Guidalieri, è tuttora nelle mani del dottor Bottino, il quale la esibirà personalmente a richiesta dell'Autorità giudiziaria.

« Si è detto che talune personalità politiche cercheranno di far scappare il Guidalieri, ha dichiarato il dottor Bottino, per disgrazia, io cercherò di farlo rimpiangere a Pesaro. E' assolutamente necessario che un elemento criminale tanto pericoloso venga fatto scomparire dalla capitale in un momento così delicato ».

DEMOCRISTIANI PRINCIPI RIFORMATORI Odescalesi batte Torlonia nel torneo della fame

Il grano verde seminato dai contadini è dato in pasto alle vacche del signore di Bracciano

Di questi giorni la nostra denuncia alla pubblica opinione del reato di lesa patria perpetrato dal principe Torlonia, ma la collana dei misfatti dei feudatari romani si arricchisce di sempre più numerose perle. A Bracciano il principe Odescalesi ha segnato diversi punti di vantaggio sul suo degno collega, i contadini braccianesi ebbero la mentalità di credere nei sentimenti umanitari del patrizio locale e, forse, anche nel suo spirito di solidarietà nazionale. Disobbedirono così al feudo di Ficiorelli, di cui rimasero incolti. Associandosi tra loro e sacrificando le scarse riserve riuscirono a seminare 30 quintali di grano. Erano sicuri che, date le contingenze, il Principe avrebbe di comune accordo spartito il prodotto di tanta fatica, accogliendo la proposta di compartecipazione.

Evidentemente, malgrado lo sfruttamento cui da secoli sono sottoposti i lavoratori dei campi sono ben lungi dall'aver ben compreso la mentalità dei signori della terra. Il Principe Odescalesi, infatti, si guardò bene dal trattare con i contadini di Ficiorelli, e mise in moto tutto il suo esercito di legumi. Risultato: una sentenza che lascia libero il proprietario di disporre del fondo nel modo che a lui sembra migliore.

Il grano nel frattempo era spuntato, ed i solchi erano tutti ricoperti di verde. Quale migliore occasione per sfogare il patrizio locale? « Si è dato in pasto alle vacche del grano di Ficiorelli ». Questo fu l'ordine e dovette essere eseguito.

In breve tempo vennero distrutti due terzi del seminato; circa trecento quintali di grano rubati ai contadini. L'energico intervento della Federterra pose fine allo scempio, ed il terreno è stato ora sottoposto a regolare perizia.

E' lecito ritogliere signor principe due domande? Prima: spenta l'ira furibonda, permetterà ai contadini che lo piantarono di partecipare alla spartizione di quel poco grano che è rimasto? Seconda: nella spartizione vorrà ricordarsi che le sue principesse anche (grasso) si sono già appropriate di due terzi del prodotto mentre i contadini (le vacche magre) sono rimasti a stomaco vuoto.

A documentazione dei nostri lettori precisiamo che Sua Altezza Serenissima Innocenzo Maria Odescalesi, principe del Sacro Romano Impero, Duca di Bracciano, principe di Bracciano è legato a filo doppio alla Democrazia Cristiana, i cui dirigenti a Bracciano non sono altro che i suoi uomini di paglia. E' da supporre quindi che l'Odescalesi, sia da considerarsi uno dei grandi proprietari cui nel recente Congresso democristiano De Gasperi rivolgeva il patetico appello a mettersi a regolare perizia.

E' lecito ritogliere signor principe due domande? Prima: spenta

Domenica 5 Maggio alle ore 9
AL TEATRO ADRIANO
PALMIRO TOGLIATTI
SECRETARIO GENERALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
parlerà sul tema
IL P. C. I. e LA COSTITUENTE
La popolazione è invitata ad intervenire